



## Per condividere un'esperienza di fede

di Alessandro Porcheddu

denziando l'urgenza di inviare, per un certo periodo, alle diocesi mancanti di clero, alcuni dei loro migliori sacerdoti perché si consacrassero all'opera missionaria.

Da quel momento ad oggi, la diocesi di Cagliari ha avuto in missione sedici sacerdoti *fidei donum*, nello spirito dello scambio e della cooperazione tra le chiese.

Pioniere di questa esperienza è stato nel 1964 don Giovanni Cara, inviato da monsignor Botto in Brasile nella parrocchia di sant'Elena, diocesi di Pinheiro. Due anni dopo don Cara aprì la parrocchia di san Sebastiano nella città di Bacuri. Lo raggiunsero nel 1971 il fratello don Giorgio, don Guido Palmas che è stato parroco dal 1967 al 1973, e don Mario Secci dal 1969 al 1975. La permanenza più lunga nella parrocchia di san Sebastiano, è stata di don Nino Onnis che rimase ininterrottamente sedici anni, dal 1975 al 1991 raggiunto poi dal 1985 al 1987 da don Franco Crabu e, in seguito, da don Salvatore Collu (ora parroco a Villasor) rientrato nel 2001.

Nel periodo 1989-1996 arrivò a Bacuri don Luigi Grecu e, alla sua partenza, don Luigi Zuncheddu che, nel febbraio del 2002 è ritornato in Italia, lasciando la parrocchia, dopo 36 anni di gemellaggio, in mano al clero brasiliano, guidato allora dal vescovo monsignor Ricardo Pedro Paglia.

Sempre nella diocesi di Pinheiro, nella parrocchia Central, dal 2001 al giugno 2007 ha operato anche don Antonio Usai.

Nel gennaio del 2006 nel Maranhao, nord-est del Brasile, nella diocesi di Viana, è arrivato don Gabriele Casu, attualmente parroco nella parrocchia Nossa Senhora de Nazarè.

Da novembre del 2008, nella stessa diocesi, presta il suo discepolato don Giuseppe Spiga, che ora è rettore del Seminario.

L'altro fronte missionario della nostra diocesi è in Kenya a Nanyuki dove, nel 1970, il vescovo di Nyeri ha chiesto la disponibilità di clero a monsignor Bonfiglioli per rilevare la parrocchia fino ad allora governata dai missionari della Consolata.

Ha iniziato don Salvatore Scalas, che era già in Africa, dove rimase sino al 1981, affiancato poi dal 1975 al 1985 da don Gianni Sanna. Dal 1988 è arrivato don Franco Crabu tuttora parroco. Dal 1981 al 1989, nella missione africana ha operato l'attuale direttore del Centro missionario diocesano don Ennio Matta e, da gennaio 1994 a ottobre 2004, il suo vice don Carlo Rotondo.

Questo tipo di esperienza missionaria andrebbe probabilmente ripensata. La mentalità e i contesti sono cambiati: prima si partiva per portare aiuto ora si vuole condividere un'esperienza di fede.

La storia delle missioni diocesane ha inizio oltre cinquant'anni fa, in una stagione bella e feconda per la Chiesa di Cagliari.

La primavera dello Spirito era fiorita dopo il Concilio Vaticano II, preceduta nel 1957 dall'enciclica «Fidei Donum» con cui Pio XII invitava le diocesi di antica fondazione

a offrire presbiteri alle nuove diocesi africane per una rinnovata evangelizzazione.

Fino a quegli anni solo gli istituti missionari «ad vitam» mandavano oltre Europa i propri missionari per la «missio ad gentes».

Il Concilio Vaticano II nel 1965 con l'enciclica «Ad gentes», richiamava il dovere missionario dei vescovi (cap. VI, p. 38) evi-

### Evidenza

2

### Diocesi

4

### Regione

7

### Esteri

10

#### Giornata per le missioni diocesane

Il 15 maggio la diocesi chiede di sostenere il lavoro svolto dai propri sacerdoti in servizio in Brasile e in Kenya



#### La scomparsa di don Spiga

Decano del Capitolo metropolitano aveva 83 anni. Già vicario della diocesi era nato a Assemmini, dove era stato ordinato



#### Cagliari riprende a crescere

Il capoluogo inverte la tendenza dell'ultimo decennio, anche se è abitata per lo più da single e nuclei unifamiliari



#### Corridoi umanitari nuovi arrivi

Altri 100 siriani giunti a Roma grazie alla comunità di sant'Egidio, che ha trovato loro ospitalità



## Il rinnovo dei sindaci in un panorama frammentato

Sabato scorso sono scaduti i termini per la presentazione delle liste in vista delle elezioni amministrative previste per il prossimo 5 giugno. Quasi 500mila sardi dovranno scegliere i sindaci di 99 comuni, tra una marea di candidati e di aspiranti consiglieri. Il dato che maggiormente impressiona è il numero esorbitante di liste principali e collegate tra loro: a Cagliari sono sette i candidati alla poltrona di Palazzo Bacaredda.

Non fanno eccezione altri centri dell'Isola, come Monserrato o Capoterra, senza dimenticare Olbia o Villacidro, solo per fare alcuni esempi. Sono il segno di un'incapacità di fare sintesi e di dialogare per il bene della propria gente. Ciascuno sembra voler rappresentare tutti ma in realtà rappresenta forse solo se stesso o pochi intimi.

Fare politica attiva significa avere capacità di mediare e di condividere, di lasciare da parte qualcosa di personale per accogliere ciò che l'altro è in grado di darci.

Invece l'individualismo sfrenato e l'interesse particolare diventano il metro con il quale confrontarsi con gli altri. Ne deriva una parcellizzazione che non può assicurare stabilità e buon governo.

Come più volte sottolineato dal magistero della Chiesa è necessario per i cattolici un impegno fattivo nella vita pubblica, per essere quel lievito capace di far crescere la società.



# Ringraziamo la Provvidenza che ci assiste

Da 28 anni don Franco Crabu è in servizio nella missione di Nanyuki in Kenya, dove sono diverse le opere realizzate grazie al contributo di tanti

\* DI FRANCESCO ARESU

**D**on Franco Crabu, 69 anni, missionario *Fidei donum* dal 1988 opera nella missione diocesana Cristo Re di Nanyuki (Kenya).

**Come va avanti il lavoro a Nanyuki?**

Procede bene, grazie a Dio siamo sempre assistiti dalla Provvidenza. L'ospedale sta davvero facendo miracoli, è un servizio fenomenale non solo in città ma in tutta la zona. Il campus universitario continua a crescere, grazie all'ottima partecipazione degli alunni. La vita pastorale, poi, dà buoni risultati: abbiamo preparato il programma per l'intero anno della Misericordia, come piccole comunità cristiane in riferimento alle opere di misericordia, specialmente quelle corporali, anche per seguire l'indicazione ferma che papa Francesco sta dando a tutto il mondo.

**Come procede lì l'Anno Santo? Qui in Italia è un susseguirsi di celebrazioni, forse da voi la situazione è differente.**

Dopo l'apertura della porta dell'Anno Santo si è lasciato poi spazio alle attività e all'inventiva delle parrocchie. Da noi, tutte le settimane, ogni gruppo della parrocchia mette in atto un particolare impegno, l'aiuto che viene

dai poveri verso altri come loro. Sta capitando questo miracolo, i poveri si stanno aiutando tra loro ma con lo scopo di valorizzare un anno speciale, che viene come dono del cuore di Dio. Inoltre, a livello di foranie, noi preti ci spostiamo, ogni mese, in una parrocchia diversa, per offrire a chi lo desidera il sacramento della Penitenza.

**Come funziona l'ospedale, realizzato di recente?**

L'ospedale è nato anni addietro con l'idea di fare qualcosa di concreto per le vittime dell'Aids, perché nessuno si voleva interessare, forse per paura di questo servizio, di persone cacciate di casa dai familiari. Col passar del tempo, però, è diventato un ospedale a tutti gli effetti: stiamo ora realizzando il reparto di Radiologia, mentre la maternità da 80 posti è già stata costruita, grazie al contributo finanziario della diocesi, e ospita anche la Pediatria che già è in funzione. L'ospedale sta rendendo un servizio enorme alla comunità, al posto di alcune cliniche private il cui unico scopo era quello di lucrare eccessivamente sugli utenti. Anche noi chiediamo un piccolo contributo a chi può sostenerlo, ma offriamo un servizio diverso. Tra le attività di quest'Anno Santo possiamo sicuramente indicare quella dell'ospedale che, tra l'altro, si chiama proprio «Huru-



Don Franco Crabu nella missione in Kenya

ma», ovvero Misericordia.

**A queste attività si legano poi quelle ordinarie per una parrocchia missionaria, come le comunità e i catecumeni.**

Certo, quello viene portato avanti come sempre. Ho indicato altre attività come le «punte», che ci guidano e impegnano. Tra i nostri compiti c'è sicuramente quello catechistico, non solo a livello parrocchiale, dato che sono il responsabile in diocesi. Grazie a Dio i catechisti non mancano: insieme all'equipe che mi aiuta ci sforziamo di formarli adeguatamente, perché perdere la caratteristica del catechista «africano» vorrebbe dire mettere in difficoltà e in crisi la comunità cristiana.

**La figura del catechista afri-**

**cano ha quindi un ruolo portante all'interno della comunità?**

È indispensabile: pur non avendo lo stesso ruolo sacramentale, è paragonabile al nostro diacono permanente e, come figura, è più centrale nell'attività della parrocchia. Io personalmente nutro un profondo rispetto per loro, mi faccio affiancare volentieri da loro. A volte sono loro a «guidare», perché in possesso di un successo indiscusso all'interno della comunità. I catechisti africani sono una vera e propria ricchezza per la Chiesa, che non si può assolutamente perdere. Sono felice che mi sia stato affidato questo incarico, e con umiltà cerco di fare sempre di più.

**Don Giuseppe Spiga da alcuni mesi è diventato il rettore del Seminario di Saint-Louis in Brasile**

## L'impegno nell'animazione vocazionale

**D**on Giuseppe Spiga, nato a Serramanna nel 1972, missionario «fidei donum», svolge il suo mandato in Brasile dal 2008. Attualmente è rettore del seminario di Saint Louis, capitale dello stato brasiliano del Maranhão. I missionari «fidei donum» sono laici o religiosi chiamati a realizzare un servizio temporaneo - da 6 a 15 anni - in un territorio di missione già appartenente a una diocesi e in cui operano in forza di una conven-

zione stipulata tra i vescovi delle due chiese, quella inviante e quella accogliente.

Come l'Italia, anche lo stato brasiliano sta risentendo di una profonda crisi di vocazioni sacerdotali. Per questa ragione a don Giuseppe è stato chiesto di curare la pastorale vocazionale, intensificando l'azione volta a suscitare la chiamata alla sequela di Cristo e a seguirne, attraverso il delicato compito del discernimento, il progressivo cam-

mino verso la consacrazione. L'organizzazione diocesana, piuttosto differente da quella italiana, non ha previsto in passato una attenzione vocazionale e per questo l'attività è ancor più complessa.

«Non ho più la mia parrocchia, ma ho tutte le parrocchie». Queste le parole con cui don Spiga inizia a raccontare la sua esperienza. «Visito tutte le chiese della diocesi cercando di cogliere dei germi di vocazione tra i giovani e di verificarne l'autenticità. Affronto diversi viaggi molto lunghi, basti pensare che la parrocchia più vicina dista 250 chilometri dalla capitale. Per quanto riguarda l'animazione vocazionale, viene svolta con diverse modalità, a seconda delle sensibilità delle comunità locali: dalle veglie di preghiera il sabato sera alle messe per i bambini la domenica mattina. Questo genere di attività mi permette di incontrare diverse realtà giovanili e attualmente sono già otto gli interessati ad entrare in seminario».

Da sempre la diocesi di Viana ha avuto bisogno del contributo di sacerdoti provenienti da altri territo-

ri e, per questa ragione, si cerca di promuovere un lavoro finalizzato a supportare, non solo in termini economici, la preparazione e la valorizzazione delle vocazioni locali. La parola chiave nella missione di don Giuseppe è «responsabilità». Secondo il sacerdote di Serramanna è necessario che la Chiesa si impegni nella formazione di preti attenti al sociale e disposti a combattere le profonde disparità che «tagliano in due» il Paese e in quella della comunità che senta «suoi» i preti e sia responsabile della loro crescita e preparazione. In tal senso si stanno promuovendo diverse iniziative tali da permettere a tutti, secondo le proprie possibilità, di contribuire al mantenimento del seminario».

La città di Saint Louis è l'unica adatta all'accoglienza dei seminaristi, disponendo di una struttura formativa che, spiega «padre Spiga» - appellativo con cui è affettuosamente chiamato in missione - è più «un istituto di formazione che una vera e propria Facoltà teologica».

Emanuele Boi



Don Giuseppe Spiga celebra la messa in un villaggio

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**

Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)

e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**

Archivio Il Portico,  
Giulia Damasco, Elio Piras

**Amministrazione**

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

**Responsabile  
diffusione e distribuzione**  
Davide Toro

**Stampa**

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Redazione**

Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,  
Roberto Piredda.

**Hanno collaborato a questo numero**

Alberto Pistoletti, Costantino Tamiozzo,  
Maria Grazia Pau, Alessandro Porcheddu,  
Maria Gabriella Mocchi, Roberto Leinardi,  
Michele Antonio Corona, Barbra Morittu,  
Annagioia Manca, Valentina Zanetti,  
Francesco Deffenu, Alberto Macis,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti dagli  
abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la testata (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa e web: 15 euro  
25 numeri de «Il Portico»  
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 7 euro  
Consultazione de «Il Portico» dal giovedì

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3. L'ABBONAMENTO VERRÀ  
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO**

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **11 maggio 2016**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## San Francesco di Paola da 600 anni padre dei Minimi

Sono da secoli i custodi del culto verso san Francesco da Paola. L'ordine dei minimi porta avanti la spiritualità del loro fondatore, nato nella cittadina calabrese, esattamente da 600 anni. Tanti ne sono passati dalla nascita di un santo che ancora oggi parla ai cuori di tante persone. I tradizionali festeggiamenti del mese di marzo-aprile sono slittati, data la concomitanza con la Pasqua, al mese di maggio. «C'è stato un triduo di preparazione in avvicinamento alla festa – sottolinea padre Pietro Manca, uno dei due religiosi che operano nella chiesa del quartiere Marina di Cagliari – che quest'anno è stata assai importante, vista la concomitanza con il seicentesimo della nascita e la celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia. San Francesco è immerso nel clima del suo tempo, quello del Quattrocento, un periodo storico che ha visto fiorire l'Umanesimo ma anche la centralità dell'uomo».

Come altri ordini religiosi, anche quello dei Minimi deve fare i conti con il calo delle vocazioni. «Non nascondo – ammette padre Pietro – che la situazione sia difficile, perché oggi, a Cagliari, siamo ridotti ai minimi termini. La nostra è una piccola comunità: recentemente è deceduto un nostro confratello anziano. Cerchiamo di portare avanti il carisma di Francesco da Paola, non a caso definito da Leone X, che lo fece santo, "luce per illuminare i penitenti nella Chiesa". Siamo coscienti dei 600 anni trascorsi, e altrettanto coscienti del mutamento delle condizioni nel mondo. Se fino a poco tempo fa, il nostro era ritenuto l'ordine di coloro che non mangiano mai la carne, oggi invece, sulla scia del Concilio, il nostro ordine ha posto l'accento più sulla vita religiosa, impostata sui pilastri quaresimali, che non sul modo di vivere all'interno del convento».

Andrea Pala



## A san Gregorio Magno un incontro sui temi legati alla teoria del gender

### Si tratta di istanze di nicchia

La parrocchia di san Gregorio Magno a Pirri ha ospitato nei giorni scorsi una conferenza dal titolo «La teoria del gender: risvolti morali, giuridici e psico-sociali». La psicoterapeuta Manuela Deidda, ha evidenziato come, dopo il 1950, nell'alveo degli studi sociali si sono affermati i «gender studies», che hanno cominciato a contestare che la differenza sessuale possa essere fatta risalire solo a fattori biologico-organici, ponendo maggiormente in risalto i fattori socio-culturali. Secondo questi studi, l'uomo apprende a comportarsi nei suoi contesti di vita secondo le aspettative della società e quindi la sessualità non è biologica ma frutto di influenze culturali e sociali. Nelle loro forme più estreme, tali studi considerano poco influenti o nulli gli aspetti biologico-organici e affermano che l'identità sessuale va lasciata alla libera scelta del soggetto. Francesco Maceri, docente di teologia morale, ha letto la questione gender dal punto di vista morale. Il gender è una lettura ideologica della realtà relativa alla dimensione del corpo. Per gli esseri umani dob-



I partecipanti all'incontro

biamo parlare di «corpo umano», di corpo dotato di «spirito», e non solo di elemento biologico che ci accomuna alle altre specie viventi. Il corpo è lo strumento con cui gli esseri umani entrano in relazione tra loro. La visione gender considera il corpo come mero oggetto materiale di cui servirsi in modi disordinati ed egoistici. Il gender è ideologicamente rivolto a promuovere la diversità come valore assoluto. Alberto Agus, avvocato e responsabile dei Giuristi per la vita, ha evidenziato, come da alcuni anni, la strategia di forti lobby economiche e politiche consiste nell'imporre come norma giuridica

mondiale le istanze delle organizzazioni Lgbt. Agus ha invitato a riflettere sulle conseguenze, soprattutto verso i bambini, dell'utilizzo ideologico delle leggi che intendono parificare giuridicamente le unioni tra coppie dello stesso sesso alla famiglia formata da uomo e donna. L'estensione dei diritti di filiazione e di adozione a tali forme associative apre di fatto all'abominevole pratica dell'utero in affitto. A tal proposito desta forte preoccupazione l'assenza di un dibattito che garantisca la rappresentanza e la replica di chi non condivide queste visioni.

Costantino Tamiozzo

## Villasor ha festeggiato sant'Antioco

### Concluso l'Anno Santo straordinario per i 400 anni dal martirio

A conclusione dell'Anno Santo straordinario in onore di Sant'Antioco, concesso da papa Francesco per i 400 anni del ritrovamento delle reliquie del martire Antioco, patrono della Sardegna, Villasor ha solennizzato il santo mauritano.

I festeggiamenti religiosi sono iniziati con la vestizione del simulacro, la recita del rosario meditato e «is goccus», e la Messa nella chiesa dedicata al Santo, nel quartiere storico «su guventu», in memoria del convento dei frati Cappuccini.

Ogni sera le celebrazioni prevedevano la recita del rosario meditato e de «is goccus», fino al triduo solenne, che ha anticipato il giorno della festa con la concelebrazione all'aperto in piazza, animata dal coro dell'oratorio di san Biagio di Villasor e presieduta da monsignor Ottavio Utzeri, cancelliere arcivescovile. Durante l'omelia monsignor Utzeri ha ricordato come «ogni festa religiosa è prima di tutto per ciascuno di noi un'occasione per riflettere sulla nostra vita e la festa di Sant'Antioco oggi ha un senso per noi, perché attraverso questo santo, che è martire, noi accogliamo dal Signore ciò che il Signore stesso vuole dirci, e cioè di fermarci nella nostra vita e di prestare ascolto a quello che il Signore ci propone e ci rivela come una novità».

Dopo la Messa, è partita la processione del simulacro del santo posto su un carro trainato dai buoi lungo alcune vie della cittadina addobbate a festa. Ad ac-



La celebrazione in piazza

compagnare il santo oltre a tanti fedeli, le autorità religiose e civili, la confraternita, i suonatori di launeddas di Giuseppe Abis, la banda musicale di Villasor, i gruppi folk di Samassi, Selargius, Pirri e Villasor.

Attesa e gradita è stata l'iniziativa de «Sa coja a sa sorresa», che ha visto protagonisti una coppia di sposi che hanno voluto celebrare in costume sardo il loro matrimonio.

Tra le tante iniziative anche quella delle suore Giuseppine, coadiuvate da un comitato di volontari in collaborazione col comune di Villasor, che hanno organizzato una pesca miracolosa i cui proventi sono stati devoluti alle loro missioni.

Maria Gabriella Mocci

## Barrali: la missione con le suore Figlie della Madre di Gesù

Per una settimana, la parrocchia santa Lucia di Barrali, ha ospitato le sorelle Figlie della Madre di Gesù, che hanno proposto un programma intenso di preghiera con l'arrivo anche della statua-copia della Madonna di Fatima, detta «Pellegrina di pace». Questa settimana di preghiera e catechesi ha arricchito la comunità anche grazie alla presenza di 4 suore provenienti da Cuneo. In occasione del Giubileo della Misericordia hanno tenuto incontri di preghiera con le famiglie, i bambini, le catechiste. Durante la Missione, passavano di casa in casa, visitando malati e anziani, annunciando la Parola di Gesù, affidando le



famiglie barralesi al Cuore Immacolato di Maria, invitando tutti agli incontri di preghiera in chiesa. Un libretto per pregare insieme e un quadretto della Madonna, sono stati utilizzati in 4 giorni intensi. Significativa una frase che ci ha

donato una delle sorelle: «Incontrare Gesù è l'avventura più bella che possa capitare ad un giovane. Noi l'abbiamo sperimentata e la nostra vita ne è stata rischiarata! Per questo cerchiamo di condividere con tutti il grande segreto che dà senso alla vita: Gesù! Il Papa, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani di tutto il mondo, ha detto che è Gesù che voi cercate quando sognate la felicità: è la bellezza che tanto vi attrae! È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale».

Valentina Zanetti

#### ◆ Villasor: festa della mamma

Il 28 maggio a Villasor dalle 17.30 «Festa della mamma», spettacolo musicale dedicato alle mamme, organizzato dalla parrocchia e dall'oratorio di san Biagio, al quale partecipano oratori e circoli Anspi della zona.

Lo spettacolo verrà messo in scena nel salone parrocchia, con ingresso libero.

#### ◆ 29 maggio «TuttinCorsa»

Domenica 29 maggio a partire dalle 10.30 prende il via «TuttinCorsa», manifestazione non competitiva su strada, per unire gli uomini, indipendentemente dal colore della pelle, religione, ceto economico o sociale». Per iscrizioni visitare la pagina facebook dell'evento organizzato dalla parrocchia Madonna della Strada.

#### ◆ Sant'Agostino: nuova statua

Il prossimo 22 maggio, nella chiesa di sant'Agostino in via Baylle, sarà benedetta e portata in processione per le vie del quartiere Marina la nuova statua di santa Rita, voluta dalla comunità di fedeli dell'antica chiesa.

L'iniziativa conferma la grande devozione verso la Santa nata tramite l'ordine agostiniano.

#### ◆ Castello e la poesia

Il Rotary Club Cagliari Castello ha bandito una manifestazione denominata «Poesia ... per Castello», dedicata alla poesia o a piccoli racconti.

Gli autori possono inviare i propri componimenti entro il 20 maggio alla Casa Lion per malati oncologici di Via Jenner a Cagliari, oppure a mail@studioponticelli.it.

Il ricordo di monsignor Giovanni Spiga, scomparso lo scorso 6 maggio dopo una breve malattia

# Un prete che amava la sua diocesi

Canonico del Capitolo metropolitano, monsignor Spiga è stato per molti sacerdoti un riferimento costante nel tempo

\* DI FRANCESCO DEFFENU

Monsignor Giovanni Spiga (o semplicemente don Gianni, come lui preferiva essere chiamato) venerdì scorso, verso le 12, è tornato alla casa del padre dopo quasi 59 anni di sacerdozio. Nato ad Assemini il 6 agosto 1933, entrò giovanissimo nel Seminario arcivescovile di Cagliari. Successivamente intraprese gli studi teologici presso il Seminario regionale sardo del Sacro Cuore di Gesù di Cuglieri, dove si distinse come organista con l'allora direttore del coro, il gesuita padre Egidio Boschi, il quale tenne anche l'omelia in occasione della sua prima Messa. Fu ordinato presbitero nella parrocchia di san Pietro Apostolo

l'11 agosto 1957 dall'allora vescovo monsignor Paolo Botto. Iniziò il suo ministero pastorale prima come vicario in diverse comunità parrocchiali: san Pietro Apostolo a Nuraminis (1957-1958), san Leonardo a Serramanna (1958-1962) e san Giorgio Martire a Quartucciu (1962-1964). Poi ebbe la gioia di diventare parroco prima a Nostra Signora del Rosario a Domusdemia (1964-1972), san Giorgio a Sestu (1972-1988) poi a San Sebastiano Martire a Elmas (1988-1993) e, infine, nella parrocchia Beata Vergine del Rimedio a Cagliari, più conosciuta come chiesa di san Lucifero (1993-1999). Nel 1999 monsignor Ottorino Pietro Alberti lo chiamò a svolgere il delicato compito di Vicario gene-

rale della nostra diocesi. Nel 2005 è stato nominato Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Cagliari, divenendone successivamente decano nel 2013. Sotto l'episcopato di monsignor Giuseppe Mani ha continuato a collaborare prima come Vicario generale fino al 2006, e poi come convisitatore per la Visita pastorale. Nel 2008 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Protonotaro Apostolico «supra numerum». Sotto l'episcopato di monsignor Arrigo Miglio dal 2012 è stato sia membro del collegio dei Consultori che del Consiglio presbiterale e si occupato del clero anziano e ammalato, collaborando insieme a don Paolo Sanna. Celebrava abitualmente nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine ad Assemini. Da questi brevi tratti biografici è facile intuire il suo spessore pastorale. Aveva una grande amore per la sua diocesi, la quale era sempre oggetto dei suoi interessi. Ma era anche una persona dal notevole spessore culturale. Colto e dedicato allo studio, leggeva una grande quantità di libri e cercava sempre di tenersi aggiornato. Inoltre era un grande appassionato di musica. Uomo paterno e dotato di grande esperienza, non mancava mai di dispensare consigli. Era una persona dagli ampi orizzonti. Questo grazie ai numerosi viaggi intrapresi per trovare i confratelli missionari sparsi nel mondo, segno della sua fraternità presbiterale. Forse meno conosciuta è la sua intensa vita spirituale. Basti pensare che

ha collaborato all'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione del Venerabile monsignor Virgilio Angioni e della Serva di Dio Simona Tronci. Fin da bambino mi prese in simpatia. Ricordo le tante messe che ho avuto la gioia di poterli servire, le sue omelie, le volte in cui mi chiedeva di cantare e di suonare l'organo. Quando tornavo per le vacanze, desiderava sempre che passassi a trovarlo e quando per qualche impegno si trovava a Roma, non mancava mai di passare a trovarmi al Seminario romano. Ci teneva che andassimo insieme alle celebrazioni in Cattedrale e quando ero libero mi portava con sé in giro per la diocesi. Non nascondo che mi sarei aspettato di vederlo presente alla mia ordinazione, ma son contento per lui, certo che ora riposa fra le braccia amorevoli del Padre. Sant'Ignazio da Laconi scriveva: «I nostri morti sono come il sole: quando tramonta noi diciamo che non c'è più. E invece, in quel preciso istante, sta sorgendo dall'altra parte». È il mistero della Pasqua. Credo che a tutti noi sia chiesto di rendere grazie al Signore in particolare per la sua vocazione e per la fedeltà con la quale l'ha vissuta, perché per tanti anni è stato la testimonianza vivente che Dio non ha bisogno degli uomini. Eppure continua ad eleggere e a scegliere uomini dalla nostra diocesi come collaboratori affinché la redenzione operata dal Suo Figlio possa raggiungere ogni uomo sulla terra.



Monsignor Giovanni Spiga

## Demetrio Pilia, e il suo servizio alla Chiesa

Ha servito la Chiesa con amore e dedizione. Nato a Quartu Sant'Elena nel 1930, Demetrio Pilia è stato ordinato diacono permanente nel 1989 e ha operato nella chiesa parrocchiale di san Paolo a Cagliari, retta dai padri salesiani, dove sono stati celebrati i suoi funerali, presieduti dal vescovo Arrigo Miglio, alla presenza di tanti parrochiani che hanno reso omaggio al diacono permanente. «Sono arrivato a settembre di quest'anno - spiega il parroco don Simone Calvano - quindi ho conosciuto poco Demetrio. Ma sono andato a trovarlo a casa sua prima del suo ricovero in ospedale. Era davvero pieno dello Spirito di Dio, sapeva donare gioia e speranza, e non faceva pesare in nessun modo la sua situazione. Esprimeva il tutto non solo con parole, ma anche, semplicemente, con lo sguardo. La sua figura sarà sempre ricordata, perché ha davvero dato tanto a tutta la comunità parrocchiale e all'intera diocesi, come ha sottolineato il vescovo Miglio durante i suoi funerali. È nostro compito adesso ricordarlo nel migliore dei modi come una persona che, con il suo esempio, ha saputo edificare la nostra comunità parrocchiale».

A. P.

### ◆ Incontro famiglie a Villaregia

La Comunità Missionaria di Villaregia invita a un nuovo incontro di spiritualità per coppie dal titolo «Noi due con Dio» che si terrà domenica 29 maggio, a partire dalle 9.

L'appuntamento rientra nelle attività e nelle iniziative che la Comunità missionaria di Villaregia persegue nell'ambito dell'evangelizzazione e nello sviluppo della promozione umana. L'incontro si svolge nella casa di Quartu Sant'Elena in via Irlanda 64.

### ◆ In festa per la Vergine d'Itria

Il 17 maggio alle 18 nella chiesa di sant'Antonio abate a Cagliari è prevista la solenne celebrazione eucaristica di consacrazione di un nuovo confratello e il rinnovo delle promesse di consacrazione di tutta la comunità dell'Arciconfraternita Santissima Vergine d'Itria, nel 409° anno dalla fondazione. Presiede il rito il cappellano, monsignor

Francesco Porru, concelebriamo monsignor Marco Iai, parroco di sant'Eulalia, e don Costantino Tamiozzo, delegato arcivescovile per le confraternite.

Per l'occasione verrà esposta la Bolla papale di proclamazione del 1607.

### ◆ A Bonaria la lectio delle icone

Nel santuario di Nostra Signora di Bonaria tutti i lunedì di maggio sono previste le Meditazioni Mariane, appuntamento giunto ormai al terzo anno consecutivo. Anche quest'anno la lectio delle icone è tenuta dal maestro iconografo Michele Antonio Ziccheddu che da qualche anno ha aperto a Mandas l'Accademia di Iconografia Santu Jacu. Dopo la prima lectio di lunedì scorso gli appuntamenti proseguiranno lunedì 16, lunedì 23 e lunedì 30 maggio sempre alle 19.30 e durante gli incontri saranno lette e contemplate le icone della Vergine Maria realizzate dal maestro Ziccheddu nel suo laboratorio.

## I bambini di oggi sono una nuova realtà per questo occorre migliorare l'approccio

Il Settore catechesi con i disabili dell'Ufficio catechistico diocesano ha organizzato un momento formativo per i catechisti. La professoressa Franca Feliziani Kannheiser ha guidato i laboratori e i momenti di condivisione durante i quali i partecipanti hanno potuto confrontarsi rispetto all'ottenimento di un sereno approccio nella gestione di persone iperattive in un gruppo. La relatrice ha infatti ribadito come il corso non fosse dedicato al lavoro con disabili ma si trattasse di un seminario, di un momento di incontro per tutti coloro che hanno una funzione educativa rispetto ai bambini. «Nella catechesi ha detto la professoressa c'è l'accompagnamento del bambino alla scoperta della vita della Chiesa e del messaggio cristiano». Nello specifico si è parlato del bimbo iperattivo, che spesso i catechisti incontrano e che, talvolta, può avere un disturbo differente da quello individuato da un occhio poco esperto. «È importante - ha ribadito la

relatrice - soffermarsi sul fatto che non tutti i bambini vivaci sono anche iperattivi. Saper distinguere questo è elemento fondamentale per l'educatore, che deve essere in grado di osservare il comportamento del bambino per cercare di capirne le cause». Da tutto ciò deriva la necessità di portare avanti un lavoro dedicato alla modifica e al miglioramento degli approcci nei confronti dei bambini di oggi, perché ci troviamo davanti ad una realtà diversa rispetto a quella del passato. Per Franca Feliziani Kannheiser non è solo una questione strategica ma una scelta profondamente teologica. «Se è vero - ha concluso Franca Feliziani Kannheiser - che Dio parla nei luoghi della nostra vita e con le nostre parole, allora non



Franca Feliziani Kannheiser

possiamo pensare di trattare un bambino in un modo poco accogliente, irrispettoso, non propositivo e poi parlare di Dio. Come la madre e il padre sono i primi testimoni per il figlio che la vita è buona, così i catechisti devono essere i primi testimoni del fatto che vale la pena conoscere Dio, che vale la pena vivere da cristiani. È una questione che ha a che fare con il nostro modo di essere nella relazione con il bambino all'interno della comunità cristiani».

Federica Bande

## Le Catechesi a San Michele sulla «Amoris Laetitia»

Anche quest'anno i padri gesuiti di S. Michele hanno organizzato l'iniziativa catechetica dei «Martedì di San Michele», infatti, sono in corso di svolgimento presso la chiesa di San Michele quattro incontri con cadenza settimanale, dedicati al commento del recente documento post-sinodale sulla famiglia, «Amoris laetitia» di papa Francesco. Ha iniziato il padre Gabriele Semino lo scorso 3 maggio svolgendo il tema «L'amore che diventa fecondo» in cui ha presentato la traccia del documento papale. Ha proseguito padre Antonio Baronio lo scorso 10 maggio sul tema «La realtà della famiglia», proseguirà il 17 maggio padre Enrico Deidda con «Accompagnare, discernere e integrare le fragilità». Infine terminerà padre Guglielmo Pireddu il 24 maggio con «La sfida delle crisi». Gli incontri, tutti di martedì, si svolgono in chiesa in via Ospedale 2 con inizio alle 19.



## Richiamo agli insegnanti IRC

Dalla Facoltà teologica l'invito ad una verifica dei titoli acquisiti

Il Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, padre Maurizio Teani, in una dettagliata nota diffusa nei giorni scorsi, ricorda a tutti quelli che stanno insegnando Religione cattolica nelle scuole della Sardegna che per farlo devono aver ritirato il diploma presso la segreteria della stessa Facoltà.

«I titoli di Laurea in Scienze Religiose e di Laurea magistrale in Scienze religiose – si legge nella nota – vengono conseguiti solamente se, conclusi gli esami del primo biennio e del triennio di specializzazione e superato l'esame finale, si è in possesso del diploma rilasciato dalla Pontificia facoltà teologica della Sardegna, debitamente firmato dal Gran cancelliere, dal preside della Facoltà teologica e dal Direttore

dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose» Da qui il richiamo del preside. «Mi trovo costretto – scrive – a richiamare quanto dovrebbe essere noto (= è la Facoltà a conferire i titoli) a motivo del fatto che la quasi totalità degli studenti, dopo aver sostenuto l'esame finale, non ha né richiesto né ritirato il diploma presso la segreteria della Facoltà. Chi tra i suddetti studenti sta insegnando religione cattolica nelle scuole pubbliche, si trova in una situazione gravemente irregolare. Una prossima verifica (da parte dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica o dell'autorità scolastica), non potrà non comportare pesanti conseguenze». «Ricordo ancora – termina la nota – che presentarsi senza diploma come «laureati» presso l'ISSR, costituisce un vero e proprio abuso. Sollecito i tanti interessati a regolarizzare la loro posizione».

I. P.

Il prezioso lavoro dell'Associazione Genitori Adottati (AGA) di Cagliari

## Insieme per fare rete e scoprire di più sull'adozione dei bambini

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Andrea Secchi è il presidente dell'Associazione Genitori Adottati di Cagliari, che punta ad una corretta cultura dell'adozione. **Come nasce l'Associazione e come opera?**

Nasce da un gruppo di coppie che conosciutesi sul web durante il percorso adottivo e spinte dal desiderio di condividere le proprie esperienze, di parlare dei propri sogni e delle proprie paure. Per questo ci siamo riuniti con la scusa di incontri conviviali nei quali abbiamo discusso sulle lungaggini burocratiche, condividendo le ansie e le paure per il futuro dei nostri figli, e abbiamo sentito l'esigenza di diffondere una corretta cultura dell'adozione. Questo ha fatto sì che il 31 Marzo del 2009 nascesse a Cagliari l'Associazione Genitori Adottati sostegno adozioni Sardegna Onlus, un'associazione di famiglie adottive, che si pone l'obiettivo di informare e formare sull'iter

adottivo, di approfondire le varie tematiche relative all'adozione, con progetti convegni e seminari. Ci impegniamo nel supporto ai genitori adottivi, informando e formando gli operatori del mondo dell'adozione, educatori, insegnanti, e tutti coloro che cooperano nella vita dei nostri bambini. Promuoviamo gli scambi di esperienze fra figli adottivi per aiutarli e sostenerli nel loro percorso di crescita e di vita. Abbiamo adottato il termine «Adottati» tratto da un libro di Michel Quoist (dal testo «Parlami d'amore»). «Cioè che vi dico piano non potrò urlarlo, se non il giorno in cui, avendomi voi adottato, mi avreste messo in cuore tanto amore e autentica libertà, sulle mie labbra parole sufficienti, perché possa dire: papà, mamma, io vi scelgo e vi adotto, allora saprete che il vostro amore è dono, e che è riuscito». Perché l'adozione vera e propria si realizza quando i bambini adottano i propri genitori.

**Quale riscontro avete da parte**

delle famiglie coinvolte?

Le famiglie hanno spesso l'esigenza di confrontarsi, condividere, informarsi e formarsi. Partecipano sempre attivamente e con entusiasmo a tutte le iniziative che l'associazione propone, sia negli incontri ludici e conviviali sia in quelli di auto-mutuo-aiuto, sono parte attiva anche nei convegni, seminari e negli altri eventi. Ricontriamo sempre un'ampia partecipazione, e soprattutto abbiamo la possibilità di essere sempre informati su quali siano le criticità e le esigenze delle famiglie adottive.

**Il nostro è un Paese dove forse si fa fatica ad arrivare all'adozione. Come mai?**

L'argomento è complesso e non ha una sola risposta. Tante infatti sono le motivazioni che caratterizzano questa situazione: la crisi economica, l'incertezza del futuro pesano sulle famiglie italiane, e anche su chi famiglia vorrebbe diventare adottando un bambino. Non è solo una questione di quattrini per le prati-



Un recente incontro dell'Associazione Genitori Adottati (AGA)

che di adozione e i viaggi all'estero. Per alcuni sono i tempi lunghi legati all'iter adottivo, le pratiche, la burocrazia. Sono queste alcune delle motivazioni, ma il discorso è molto più vasto e ognuno ha una chiave di lettura diversa. Sicuramente la lunghezza del percorso burocratico per arrivare a dichiarare un bambino adottabile favorisce una lunga permanenza in casa famiglia o in affidamento, è altresì un problema di leggi carenti o che talvolta mancano. Ad esem-

pio attualmente la legge nazionale 184/1983 non tutela in modo uguale e univoco l'indagine psico-sociale delle coppie: oggi demandata alle regioni, e diverse sono quelle (tra cui la Sardegna) che non hanno una posizione giuridica in merito. La crisi economica ha sicuramente influenzato il calo delle adozioni in Italia. I grossi problemi che stiamo attraversando pesano di certo su ogni singola famiglia che decide di intraprendere il percorso adottivo.

### Online il sito del settimanale

Accanto all'edizione cartacea de Il Portico è online anche il nuovo sito internet [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it), che presenta i principali contenuti del giornale, oltre all'intero archivio in formato elettronico.

Al sito si aggiungono poi anche le presenze sui social media, in particolare Facebook e Twitter. Sul primo digitando [ilporticocagliari](http://ilporticocagliari.it) apparirà la pagina con gli aggiornamenti e i contenuti del settimanale, sul secondo [@PorticoCagliari](https://twitter.com/PorticoCagliari) darà accesso al profilo Twitter de Il Portico.

## Dal 18 maggio Scuola per genitori

Il Consultorio familiare fiocesano, in collaborazione con le Ancelle della Sacra Famiglia, ha previsto l'avvio di una Scuola per genitori, aperta a tutti e in collegamento in rete con le iniziative della «Scuola buona» di cui ha recentemente parlato la docente Barbara Riccardi, ambasciatrice per l'Italia al recente convegno internazionale sulla scuola di Dubai. È stato fissato un primo incontro per mercoledì 18 maggio alle 17.30 presso la scuola delle Ancelle della Sacra Famiglia di via Codroipo a Cagliari.

Nel corso dell'incontro è prevista la presentazione dell'iniziativa e delle proposte, con la discussione del progetto. In un secondo

momento verrà proposta l'introduzione al modello transazionale su «La conoscenza di se stessi» premessa e base di ogni buona relazione educativa, attraverso l'utilizzo di schede e di esercitazioni pratiche.

L'attenzione alle buone prassi nella scuola che il Consultorio vuole mettere in evidenza rientra nella scelta di dare speranza per il futuro e incoraggiare le famiglie ad agire bene perché il futuro della società.

Per avere maggior informazioni è possibile prendere contatto con il Consultorio familiare diocesano in Via Logudoro, 40 a Cagliari, telefono 070654845, e-mail: [consultoriofam@tiscali.it](mailto:consultoriofam@tiscali.it).

### AGENDA DIOCESANA MAGGIO 2016

Da lunedì 16 a domenica 22 maggio  
Giovedì 19 – Seminario Arcivescovile - ore 18.30  
Ritiro spirituale comunità diaconale



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)  
I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)

DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO C)

## Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa

Dal Vangelo secondo Giovanni

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.*

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

Gv 14, 15-16. 23-26

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

**A**ncora una volta Giovanni! Ancora una volta un brano tratto dai «discorsi di addio»! Una domanda lecita che può essere sollevata verte sul motivo per il quale la liturgia del tempo di pasqua ci offra a piene mani brani del quarto vangelo appartenenti al contesto delle ultime ore della vita terrena di Gesù. Anche in questa solennità di Pentecoste non si legge un racconto

pasquale, bensì una breve sezione del capitolo 14. La prima causa di questa scelta è dettata dal fatto che le promesse contenute nei capitoli 13-17 vengono realizzate in prima istanza nei capitoli 20 e 21, proprio nei racconti di risurrezione. Ad esempio, la promessa della pace donata ai discepoli (14,27) viene realizzata col saluto/augurio/benedizione di Gesù nella giorno di pasqua e otto giorni dopo: «Pace a voi!».

Inoltre, la sicurezza che i discepoli non saranno lasciati orfani e che il Risorto si mostrerà loro (14,18-19) si attua proprio con la visita del Cristo nel luogo in cui i discepoli si erano riuniti per timore dei Giudei. Infine, l'assicurazione di inviare lo Spirito (14,17,26; 15,26; 16,13) si concretizza con il soffiare del Risorto sui suoi discepoli. Ed ecco, dunque, il nucleo della liturgia odierna: il dono dello Spirito.

Nella prima lettura, tratta dagli Atti, si contempla l'irrompere dello Spirito nel cenacolo come un vento impetuoso che scuote le porte e invade i cuori. Il contesto in cui si pone questa irruzione è inserito nella festa ebraica di Pentecoste, in cui si celebrava il dono della Legge a Mosè sul Sinai.

L'alleanza proposta da Dio ad Abramo e al popolo si «perfeziona» attraverso l'ascolto della Legge e la sua osservanza. Significativamente, dunque, il brano evangelico nasce proprio dal rapporto tra amare il Cristo e osservare i suoi coman-



damenti. Con maggiore precisione si sottolinea che osservare i comandamenti è conseguenza ed effetto dell'amore di e per Gesù. Alla base di tutto sta il comandamento dell'amore che Gesù ha sottolineato, ribadito, vissuto e portato a compimento in tutta la sua vita e, con maggiore pregnanza, nel dono finale.

Per Giovanni la croce è il momento della glorificazione del Cristo, l'apice della salvezza, l'evento determinante del cammino compiuto. In essa è già presente, in nuce, il mistero della risurrezione, della vita nuova, del dono dello Spirito, della santificazione dei discepoli. Gesù

conferma per due volte che sarà inviato il Paraclito, un altro Paraclito, dal momento che il primo è stato lui stesso. Le molte traduzioni di questo termine ne mostrano l'ampiezza lessicale e semantica: il consolatore, l'avvocato, il difensore, il piegatore, colui che giace accanto, chi fa deviare. In altre parole è una sorta di avvocato difensore che pone la propria maestria e benevolenza nel proteggere il proprio assistito.

Nella mentalità apocalittica la sciagura causata dai peccati e dalle mancanze incombeva sull'uomo e attendeva un evento salvifico che liberasse dalla schiavitù spirituale

e dal peso del male. Gesù con la sua morte non solo libera dal peso della schiavitù, ma dona vita nuova e sancisce la presenza di un avvocato che non abbandona.

Il dono dello Spirito, pertanto, costituisce il dono della Nuova Legge, il compimento della Legge mosaica attraverso il sigillo del sangue e dell'amore.

In questo senso, il discorso dell'amore e dell'osservanza della Legge diviene il centro focale della buona notizia. La Pentecoste come culmine della salvezza e ripartenza per un annuncio che si fa concreto anche nella vita della comunità credente.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Sogno un'Europa capace di essere ancora madre

**U**no slancio nuovo e coraggioso per l'Europa. È questo l'invito forte portato avanti da papa Francesco in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno lo scorso 6 maggio.

Parlando davanti alle principali autorità del Vecchio Continente, il Santo Padre ha insistito sul valore perenne del «sogno europeo», e ha esortato tutti a non cedere «agli egoismi» e a guardare solo «al proprio utile, pensando di costruire recinti particolari».

L'Europa, ha mostrato il Pontefice, appare stanca e lontana dagli ideali che ne hanno segnato le origini: «Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo di-

fendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?».

La vera svolta per il Papa può partire dal «fare memoria», riprendendo gli insegnamenti dei Padri fondatori dell'Europa unita, uomini come Schuman, De Gasperi e Adenauer.

L'Europa è chiamata quindi a costruire un «nuovo umanesimo» basato su tre capacità: integrare, dialogare, generare.

Per il Pontefice siamo chiamati a «promuovere un'integrazione che trova nella solidarietà il modo in cui fare le cose, il modo in cui costruire la storia».

È urgente poi «coinvolgere tutti gli attori sociali nel promuovere una cultura che privilegi il dialogo come forma di incontro».

La capacità di «generare» si concentra poi, nelle parole di papa Francesco, in modo particolare sulla realtà dei giovani: «Non possiamo pensare il domani senza offrire loro una reale partecipazione come agenti di cambiamento e di trasformazione». L'interesse per i giovani deve spingere a cercare «modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società».

Alla rinascita dell'Europa contribuisce anche la Chiesa che con l'annuncio del Vangelo va incontro «alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante».

Papa Francesco ha poi concluso il suo intervento parlando ancora del «sogno» di un «nuovo umanesimo europeo»: «Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetti la vita e offre speranze di vita».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## Dialogo e trasparenza nelle decisioni

**P**apa Francesco auspica che nei processi decisionali riguardo alla salvaguardia della casa comune vi siano sempre il dialogo e la trasparenza nelle azioni, perciò è necessario che quando si studiano e si elaborano i progetti sia quelli di natura politica che quelli di carattere produttivo vi sia un contributo interdisciplinare non trascurando una informazione cristallina, scevra da pressioni che nascondono il malcostume o la corruzione.

«È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possano apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative» (n. 183).

In questo caso, afferma papa Francesco, non si devono escludere i pareri e le visioni che possono avere anche gli abitanti dei vari territori per i quali si predispongano progetti di fattibilità ambientale che rispettino i criteri più comuni di salvaguardia, non solo dello sviluppo economico, ma anche della salute fisica e mentale delle persone che vi abitano.

Questa partecipazione di tutte le parti richiede un'informazione oggettiva e anche un monitoraggio costante perché siano rispettate le acquisizioni scientifiche fin qui raggiunte e contemporaneamente si assumano scelte politiche capaci di guardare non solo al presente ma anche al futuro, nell'interesse del bene comune, perché lo sfruttamento delle risorse naturali non solo non arrechi danni alla salute delle persone, ma anche stimoli la ricerca di una qualità della vita che includa il recupero e la diffusione di quei valori culturali che caratterizzano l'essere umano. Pertanto sarebbe opportuno che dinanzi alla predisposizione di programmi che hanno ripercussioni ambientali ci si domandi sempre: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà? (cfr. n.185).

## Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura  
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

### «LabOratori in corso», la formazione durante il campo

Nel linguaggio comune la parola oratorio fa pensare al gioco, alla giovinezza, al pallone che rotola qua e là.

L'oratorio però è soprattutto un luogo che accoglie, accompagna ed educa i ragazzi. La formazione degli animatori di oratorio, quindi, non è un «lusso» per pochi ma inizia ad essere un'esigenza per molti.

Lo conferma la grande riposta degli oratori della nostra diocesi all'invito fatto dalla Pastorale giovanile a partecipare al campo scuola dello scorso aprile. La sfida non è quella di avere bellissimi spazi, ma di avere spazi ben abitati, nei quali i ragazzi si sentano provocati a sognare in grande, a vivere relazioni autentiche e significative, a incontrare Dio, guidati da animatori qualificati, con un progetto chiaro, un metodo efficace, uno stile credibile.

Nessuna attività può sostituire la potenza delle relazioni personali. Per questo i ragazzi non hanno partecipato a relazioni frontali o lunghi sermoni, ma a quotidiani laboratori formativi nei quali, attraverso il gioco, l'ascolto, la riflessione, il confronto, la lettura della Parola o i laboratori manuali, hanno sperimentato in prima persona l'importanza del possedere e padroneggiare gli strumenti del buon animatore. Hanno capito che occorre avere un progetto preciso di oratorio che dia ordine alla loro azione, che bisogna sapersi organizzare, darsi dei compiti, curare i tempi e capire quale itinerario seguire.

Si sono concentrati sull'importanza della comunicazione e, anche attraverso il teatro, hanno compreso quanto conti raccontare la notizia del loro incontro con Gesù con il corpo, il viso, la voce, la vita.

Hanno vissuto in prima persona attività che possono riproporre e reinventare. E capito che testimoniare vuol dire, prima di tutto, amare i propri ragazzi con lo stile di Gesù, che accoglie tutti, accoglie sempre, accoglie nonostante tutto, consci che in oratorio si vive un tempo speciale: quello nel quale si riceve e poi si restituisce quello che si è imparato.

Barbara Morittu

### FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

## Il lavoro preparatorio al recente campo formativo per animatori d'oratorio

\* DI ANNAGIOIA MANCA

Dal 22 al 25 aprile ha avuto luogo a Solanas il campo di formazione organizzato dagli animatori di Pastorale Giovanile, al quale hanno partecipato 184 giovani animatori, provenienti da 23 oratori della nostra diocesi.

La preparazione di un campo di questa portata inizia almeno tre mesi prima e segue tre passaggi preliminari ormai collaudati in questi ultimi tre anni di lavoro dell'Ufficio di pastorale giovanile cresciuto, nel suo primo periodo di vita, anche grazie alla diretta collaborazione dell'Upee, Ufficio per l'età evolutiva, la corrispettiva Pastorale giovanile della diocesi di Bergamo.

Il primo passaggio consiste in una verifica attenta del campo dello scorso anno, si leggono gli scritti dei ragazzi, degli animatori che hanno guidato le squadre e si analizzano gli appunti riguardanti la logistica presi durante lo svolgimento del campo. Il secondo passaggio preliminare consiste nella fase di scrittura ispirata agli obiettivi del campo e ai testi che approfondiscono il tema del Cre.

Il terzo e ultimo passaggio preliminare riguarda il lavoro di consultazione con alcune figure della squadra che hanno particolare esperienza di vita oratoriale. Una volta affrontati questi primi tre passi è pronto uno schema piuttosto

preciso che contiene l'intero svolgimento del campo. Nel caso del campo di primo livello il progetto contiene la simulazione delle attività di Cre che vengono offerte ai ragazzi la mattina, i laboratori del pomeriggio che rileggono le attività del mattino secondo gli obiettivi del campo e l'animazione serale del dopocena.

Nella fase successiva ogni elemento della squadra di Pastorale giovanile ha un ruolo ben preciso.

Alcuni si occupano della logistica, della creazione di ulteriori spazi per lo svolgimento delle attività, della sistemazione dei ragazzi e della creazione delle squadre. Inoltre, per la riuscita del campo, la squadra ha dovuto sperimentare per prima quel che in seguito è stato comunicato ai ragazzi: apprendere l'importanza di essere organizzatori, comunicatori e testimoni, di essere cristiani, luce per gli altri, di avere un posto particolare nella comunità. Parte della

squadra si è occupata dell'accoglienza rivolta ai ragazzi, avvenuta in quattro diverse strutture. Altri si sono occupati dell'animazione serale, fondamentale per la conoscenza e il divertimento del gruppo; altri dei laboratori, vissuti dalle singole squadre; altri ancora delle attività concernenti il Cre, l'oratorio estivo che quest'anno, con il titolo «Per di qua», ha come fulcro il tema del viaggio.

Proprio un viaggio ha coinvolto un'altra parte della squadra che, il 2 e il 3 Aprile, si è recata a Bergamo per assistere alla serata della presentazione del Cre, nell'auditorium del Seminario bergamasco. Per poter partire e fare un viaggio con i ragazzi degli oratori, la squadra di Pastorale Giovanile ha dovuto preparare il suo bagaglio, ricco di incontri, materiale, nozioni e sperimentazioni, ma non solo: la squadra ha preparato il suo cuore all'incontro con l'altro e alla ricchezza data dalla diversità degli oratori presenti. Quaranta animatori della nostra diocesi si sono messi a servizio per la realizzazione di questo campo di formazione, con una grande speranza nel cuore: quella di puntare sempre in alto, di non smettere mai di sognare e di volare.



### LE IMPRESSIONI

## Un'esperienza di crescita per le felpe gialle

\* DI FEDERICO BANDE

Il campo di formazione della Pastorale giovanile di Cagliari svoltosi appena qualche settimana fa, non è stata un'esperienza di crescita solo per coloro che vi hanno partecipato come corsisti, ma ciascuno di noi, «felpe gialle», ha portato a casa qualche consapevolezza in più.

Lavorare per tante settimane a un progetto, discuterne, realizzarlo concretamente con la squadra è un impegno che occupa tempo e spazio sia mentale che fisico, ma vedere arrivare a Solanas quasi duecento ragazzi provenienti da tantissime parrocchie di tutta la diocesi conferisce a tutta la fatica passata un sapore decisamente diverso. Nell'attimo in cui si entra in contatto con i ragazzi, si viene travolti da un'ondata di allegria, aspettative, preoccupazioni. Ma va bene così perché in fondo fare l'animatore significa mettersi a servizio dell'altro.

La mia squadra era composta da 12 ragazzi che, pur non conoscendosi tra loro, sono riusciti fin dai primi momenti a instaurare un clima di condivisione e collaborazione molto bello. Ogni gioco, laboratorio, attività e verifica proposta è stata affrontata con maturità, ma in un clima sempre giovane e fresco che ha consentito a me e all'altra collega «felpe gialla»

Elena, di interagire con il gruppo riuscendo quindi nell'obiettivo di trasmettere contenuti e messaggi prefissati e condivisi.

Accompagnare in questo percorso una squadra di giovani animatori è stata un'esperienza divertente e formativa che ha mostrato il grande lavoro che le parrocchie e gli oratori della diocesi portano avanti.



### L'impegno per i prossimi due anni

Con il campo dello scorso aprile la diocesi ha inaugurato un lavoro che impegnerà la pastorale giovanile per i prossimi due anni.

L'obiettivo principale di questo triennio pastorale, dedicato peraltro al tema dei giovani, sarà quello di mettere in piedi un cammino formativo completo che possa sostenere e accompagnare, nelle diverse età e nei diversi livelli formativi, i ragazzi che spendono tempo, energie umane e spirituali nei tanti oratori del nostro territorio. Il progetto cercherà di creare in questi anni la strutturazione di una offerta formativa completa che consisterà in tre campi formativi. Un primo campo - definito di primo livello/campo base - rivolto ai ragazzi dei primi tre anni delle scuole superiori (quindi 14-16 anni). Un successivo campo, a cui si potrà iscrivere solo chi ha partecipato al campo base e sarà rivolto ai ragazzi di quarta e quinta superiore (quindi 17-18). Infine un terzo campo dedicato ai ragazzi dai 19 ai 25 anni. Il prossimo anno pastorale 2016/17 saranno attivi i primi due campi mentre nell'anno 2017/18 si completerà l'offerta con la proposta di tutti i tre livelli di campo. Ogni campo potrà essere ripetuto due volte perché si affronterà il servizio dell'animatore di oratorio sempre secondo due punti di vista. Il primo l'animatore visto come testimone, organizzatore e comunicatore mentre il secondo punto di vista prende in considerazione lo stile, il metodo e gli strumenti.

A ogni livello di campo si crescerà cercando di affinare questi due aspetti fondamentali per la formazione degli animatori.

Alberto Pistolesi

Il monito di Francesco al Regina Coeli nella festa dell'Ascensione

# Non bisogna rinchiudersi in parrocchia ritenendosi giusti

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**l Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato in particolare sul significato della solennità liturgica dell'Ascensione del Signore.

Dal giorno in cui il Signore è asceso al cielo, ha messo in evidenza papa Francesco, «per gli Apostoli e per ogni discepolo di Cristo è stato possibile abitare a Gerusalemme e in tutte le città del mondo, anche in quelle più travagliate dall'ingiustizia e dalla violenza, perché sopra ogni città c'è lo stesso cielo e ogni abitante può alzare lo sguardo con speranza. Gesù, Dio, è uomo vero, con il suo corpo di uomo è in cielo!».

Nell'avvenimento dell'Ascensione troviamo anche il forte invito da parte di Cristo a predicare «a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,47). Questa è la testimonianza, ha mostrato il Pontefice, «che ogni domeni-

ca dovrebbe uscire dalle nostre chiese per entrare durante la settimana nelle case, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città».

Al termine del Regina Coeli papa Francesco ha ricordato la celebrazione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali e ha auspicato che il modo di comunicare della Chiesa «abbia sempre un chiaro stile evangelico», capace di unire «la verità e la misericordia».

Sempre dopo il Regina Coeli, il Santo Padre ha salutato i partecipanti alla Marcia della vita e ha invitato a pregare per tutte le madri in occasione della loro festa.

In settimana all'Udienza generale, il Papa, proseguendo il ciclo di catechesi sul tema della misericordia, si è soffermato sulla parabola della pecora smarrita.

Per il Pontefice «bisogna uscire e non chiudersi in sé stessi, nelle piccole comunità, nella parrocchia, ritenendosi "i giusti". Questo succede quando manca lo slancio missionario che ci porta ad incontrare gli altri. Nella visione di Gesù non ci sono pecore definitivamente perdute, ma solo pecore che vanno ritrovate».

Durante la settimana è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco in occasione dell'Assemblea nazionale di Confcooperative. Nel suo intervento il Pontefice ha insistito sui valori del mondo delle cooperative e sul loro talento di «fare un'impresa partendo dai bisogni».

Nei giorni scorsi il Papa ha presieduto la Veglia di preghiera per «Asciugare le lacrime», rivolta a tutti coloro che hanno bisogno di consolazione. «Se Dio ha pianto, - ha mostrato il Santo Padre - anch'io posso piangere sapendo di essere compreso. Il pianto di Gesù



Il Santo Padre al Regina Coeli

è l'antidoto contro l'indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. [...] La forza dell'amore trasforma la sofferenza nella certezza della vittoria di Cristo e della nostra vittoria con Lui».

Papa Francesco, nei giorni scorsi, ha ricevuto in udienza i membri

del Cuamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari) di Padova. Con loro ha ricordato come in tante parti del mondo sia negata l'assistenza sanitaria di base e l'importanza dell'attività svolta dai volontari a sostegno delle popolazioni più povere.

## ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

### OFFERTA ABBONAMENTI SEMESTRALI

**Giugno-dicembre 2016 "Stampa e web": € 15,00**

25 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

**Abbonamento "Solo web": € 7,00**

Consultazione de «Il Portico» sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) (di prossima attivazione) dal giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

#### UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it), indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM  
95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

#### Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

#### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

#### L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 16 al 22 maggio a cura di don Mariano Matzeu

#### Oggi parliamo di...

· Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

· Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

· Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

· Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

· Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

#### Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

· Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su [www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it)



Publicato l'Atlante demografico Cagliari 2015

Anche una web radio può sconfiggere dispersione scolastica e bullismo

## Una città di single e di ultrasessantenni

\* DI CORRADO BALLOCCO

È stato recentemente pubblicato l'Atlante demografico di Cagliari 2015, a cura del Servizio sistemi informativi, informatici e telematici del Comune di Cagliari. Centoventotto pagine dense di numeri, statistiche e grafici che prospettano un eloquente spaccato sociale del capoluogo isolano, in perenne evoluzione.

La popolazione residente viene puntualmente passata in rassegna nelle sue principali caratteristiche e tendenze strutturali, in modo da poter comprendere meglio come e quanto la città sia cambiata negli ultimi anni. Gli abitanti, censiti al 31 dicembre 2015, sono stati ben 154.813 (di cui 72.159 maschi e 82.654 femmine, rispettivamente 46,6% e 53,4%): si tratta di un dato in lenta ma costante ripresa da due anni a questa parte, dopo un trend negativo che perdurava da circa un decennio.

Nell'ultimo anno, a fronte delle 3.448 cancellazioni per emigrazione si sono contate 4.767 iscrizioni per immigrazione: il saldo migratorio, pertanto, risulta attivo di ben 1319 unità. I nati sono stati 842 contro i 1.733 morti, per un saldo naturale negativo di 891 unità. L'età media va sempre più avanzando: 48 anni (46 per il genere maschile e 50 per quello femminile), contro i 44 del 2002.

Quanto alle fasce anagrafiche risaltano alcuni dati peculiari: la popolazione sotto i 19 anni (19852) è pari al 12,82% mentre gli ultra 64enni risultano 40484 (pari al 26,15%), di cui, poco oltre la metà supera addirittura i 74 anni. La popolazione giovanile invece conta 5.697 unità in età prescolare (3,68%); 5.288 compresi tra i 6 e i 10 anni (3,42%); 3262 di 11-13enni (2,11%); 5.605 tra i 14 e i 18 anni (3,62%) e 9.537 di 19-25enni (6,16%). Prevalgono celibi e nubili sui coniugati (45,35% contro il 43,22%); significativa anche la quota dei vedovi (8,20%, con una prevalenza sostanziale delle donne). Le famiglie sono in totale 74.876: di queste ben 33.219 sono composte esclusivamente da single (44,37%). Tra questi nuclei unipersonali, spicca il dato relativo agli ultra 64enni che ammonta a ben 10901.

Con due componenti seguono il 25,06% delle famiglie e con tre, il 16,81%. Risultano 7.645 le famiglie con 4 componenti (10,21%) mentre quelle con 5 o più membri sono appena 1.658, pari al 3,55%. Le convivenze, infine, sono pari a 1135.

Il documento analizza anche diversi e interessanti aspetti relativi alla popolazione straniera presente in città: si contano, al 2015, 7.916 unità (di cui il 51,45% maschi e il 48,55% femmine) contro i 1981 del 2002. Un incremento rilevante, che ha determinato un aumento dell'incidenza sul totale della popolazione (dal 1,20% al 5,11%). L'età media, invece, è pari a circa 36 anni, contro i 33 del 2002.

Prevalgono i single stranieri sui coniugati: 4.023 (50,82%) contro 3.216 (40,63%). Quanto alla provenienza, primeggiano di gran lunga i filippini: 1568 unità, pari al 19,81%. Seguono, a distanza, altre comunità: l'ucraina (886, 11,19%); la rumena (773, 9,76%); la senegalese (733, 9,26%); la cinese (672, 8,49%). Prevale la componente femminile nelle comunità dell'est Europa (Ucraina, Romania, Russia) e quella maschile per i gruppi provenienti dall'Africa (Senegal, Nigeria, Mali e Gambia) e dall'Asia (Bangladesh, Pakistan e India).



Un panorama di Cagliari

## All'Ipsia di Guspini i ragazzi mostrano i propri talenti per dire no alla violenza

Si chiama Radio Area Ipsia ed è una web radio inserita nel progetto didattico finalizzato al contrasto della dispersione scolastica e all'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, attiva nell'Istituto d'Istruzione Superiore «Alessandro Volta» di Guspini. Qui i ragazzi trovano un luogo in cui esprimere le loro competenze e la loro creatività.

Da questo progetto è nata poi una serie di iniziative che ha visto la formazione di un gruppo composto oggi da 28 collaboratori. Il progetto web radio nasce nel 2010 dall'idea di due alunni, seguiti dall'allora professor Tullio Corona.

È nel 2013 che, grazie al professor Alessandro Pinna, l'iniziativa ha un'accelerata, coinvolgendo sempre più studenti nei diversi settori, dalla programmazione alla musica, dal settore giornalistico alla cura del sito. Ciascuno ha un ruolo e un talento da mettere a frutto e lo fa volentieri, generando così a legami e amicizie che crescono con il tempo. Nel novembre 2013 la tragica alluvione interessò alcune zone dell'Isola e il cantautore Eugenio Finardi, con altri 33 artisti, realizzò un Cd per sostenere le popolazioni sarde colpite dal ciclone Cleopatra. I ragazzi di www.RadioAreaIpsia.eu decisero

di diventare testimonial del lavoro musicale nella loro scuola. Una scelta, quella degli studenti, che venne comunicata a Finardi, il quale, giunto a Cagliari, volle incontrare i ragazzi, dicendosi favorevole all'uso della web radio come strumento di comunicazione e aggregazione.

Nei giorni scorsi, in un'aula magna stracolma, di fronte ai compagni dei primi tre anni e ad alcuni ospiti, la presentazione, non solo del progetto radio, ma anche di una crew di ballo che ha proposto un flash mob contro la violenza di genere, la proiezione di un cortometraggio dal titolo «I volti della violenza», realizzato nel 2014 e che registra al-

meno 100 visualizzazioni mensili su Youtube, con protagonisti gli stessi alunni, i quali si sono poi prestati per realizzare le immagini di una mostra fotografica, in esposizione in un'aula della scuola. Significativo poi l'intervento di un funzionario della Polizia delle comunicazioni che ha illustrato agli studenti i rischi del cyberbullismo e della navigazione on line. Nel progetto anche un brano rap «Lividi nel cuore». Gli studenti hanno in sostanza risposto ad una proposta fatta loro da alcuni insegnanti, come Giannina Usai, Pina Marras e Laura Paderi da tempo impegnate in diversi progetti nella scuola.

R. C.



L'incontro tra i ragazzi di Radio Area Ipsia e Eugenio Finardi

## I 155 anni dell'Esercito Italiano

Celebrazioni anche in Sardegna per il 155° Anniversario della Costituzione dell'Esercito Italiano, con una cerimonia militare nel piazzale della caserma «Monfenera», sede del 151° Reggimento Fanteria «Sassari», alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della Sardegna, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e di una folta rappresentanza di studenti degli Istituti «Dante Alighieri» e «Alfieri» di Cagliari e «Nostra Signora della Mercedes» di Monserrato.

Il generale Giovanni Domenico Pintus nel suo discorso ha evidenziato come i militari siano al servizio della collettività, delle istituzioni e della nazione. «Questa sobria cerimonia – ha detto – lo conferma. I ranghi dello schieramento sono ridotti per l'impegno che in questo momento abbiamo in Libano ma anche per l'attività che stiamo svolgendo con le altre forze



La cerimonia alla caserma «Monfenera»

di sicurezza per l'operazione «Strade sicure», con nostri uomini e donne, a Roma. Questo è un giorno da festeggiare con coloro che sono impegnati in tutte le realtà operative».

Varie le missioni in Afghanistan, Iraq, Kosovo, Mali, Somalia e non ultima con l'Onu in Libano.

Aiuta anche tu i missionari  
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari  
in Brasile

DONA IL 5X1000

PI. 91018860923

## Continua l'accoglienza dei siriani

A Roma altri profughi ospiti di Sant'Egidio

\* DI ROBERTO LEINARDI

La comunità di sant'Egidio ancora in prima linea per l'accoglienza di migranti. Non si ferma il corridoio umanitario, iniziato simbolicamente i primi di febbraio con l'arrivo dalla Siria della piccola Falak insieme ai genitori e al fratellino, che ha dato il via agli aiuti alle famiglie sfollate per la guerra. Nei giorni scorsi è arrivato in Italia un altro gruppo di profughi partiti dal Libano, ma che scappavano da Homs, Damasco, Hama, Aleppo, Hassaka e anche da Baghdad.

Con questi arrivi, la comunità di sant'Egidio, assieme alla tavola Valdese e alla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, hanno già dato la possibilità di una nuova vita a oltre 200 persone, numero che sarà destinato a salire per arrivare al migliaio in due anni. Progetto reso possibile grazie anche alla collaborazione dei Ministeri degli Interni e degli Esteri, che hanno sostenuto l'attuazione dei corridoi umanitari, i quali sono totalmente a carico delle comunità cristiane sparse sul territorio come parrocchie o istituti religiosi.

Questo terzo arrivo è stato salutato all'aeroporto di Fiumicino, dal fondatore della comunità di sant'Egidio Andrea Riccardi, che definisce i corridoi umanitari «l'espressione di un'Europa che non si ferma dietro ai muri, ma apre ponti. È un atto di umanità verso queste famiglie ma anche di pro-



L'arrivo dei profughi siriani a Roma

testa civile contro la guerra. Un'azione di grande valore - dice Riccardi - per la collaborazione tra istituzioni e società civile, ma anche per l'ecumenismo tra cristiani. E all'Unione europea diciamo che l'Europa non può essere una fortezza spaventata, perché l'Europa dei muri non è più Europa». Prima di questi ultimi 97 migranti, altre 93 persone erano arrivate nel nostro Paese a fine febbraio. Vi sarebbe inoltre da ricordare l'arrivo a metà aprile di altri siriani, non tanto per il numero, erano «solamente» 12 persone, quanto per chi le accompagnava, cioè sua Santità in persona.

Infatti nella recente visita a Lesbo, il Santo Padre di ritorno in Vaticano, scelse di prendere con sé tre famiglie siriane, in regola con i documenti, per far in modo che altri «figli di Dio» potessero raggiungere la Comunità di Sant'Egidio. Le parole di Francesco, mai usate a caso, anche in questo fran-

gente, volevano sottolineare che i siriani, pur essendo per i due terzi musulmani, non sono nemici da combattere ma fratelli da accogliere.

Sono stati accolti a Torino, ospiti della diaconia valdese, a Novara di Sant'Egidio, poi a Milano, Frosinone, Terni, Potenza dalla fondazione «Madre Teresa», altri ancora a Cetona vicino Siena e a Roma presso istituti religiosi.

Questo corridoio umanitario permetterà di far arrivare altri rifugiati per i prossimi due anni, in attesa che l'emergenza passi e che si smetta di morire in mare per sfuggire alla guerra o peggio ancora tra le mura amiche.

Infatti sono in pericolo persino coloro che lavorano sul campo per aiutare le popolazioni locali: nella sola città di Aleppo sono stati colpiti dai ribelli due ospedali che hanno causato decine di morti, tra i quali l'ultimo pediatra della città.

## Suor Marianne e suor Margaret: 40 anni al servizio dei lebbrosi

«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli». Dev'essere stato questo il messaggio che ha guidato le sorelle austriache suor Marianne e suor Margaret nella loro missione fra i lebbrosi nell'isola coreana di Sorok Do, dove per 40 anni hanno curato pazienti affetti da malattia di Hansen. Servizio prestato sino al 2005 quando decisero di andar via, ormai vecchie e malate, temendo di divenire un peso per il loro ospedale, e lasciando la loro missione come da messaggio evangelico, nel più totale silenzio.



«Non ho mai accettato di farmi intervistare perché non c'era nulla di speciale nella mia vita. Non ho fatto nulla di straordinario nei miei anni sull'isola di Sorok Do». Queste le parole di suor Marianne Stoeger, di ritorno sull'isola, rispondendo a chi le chiede come mai non abbia accettato di farsi conoscere prima dall'opinione pubblica e perché abbia rifiutato

onorificenze e sovvenzioni, dopo che insieme alla consorella Margaret Pissar hanno passato la loro vita a curare 6.000 malati. Le due religiose, tornate le scorse settimane sull'isola per il centenario dell'ospedale di Sorok Do, avrebbero dovuto far ritorno immediato in patria. Purtroppo, per via di qualche acciacco dato dall'età, suor Marianne ha 82 anni mentre suor Margaret è di un anno più giovane, e per via dell'insistenza dei figli dei pazienti aiutati in questi anni, la permanenza si è protratta più del previsto, dando luogo all'incontro tra i media e quelle che sono diventate per tutti «le nostre due nonne». L'arrivo in Corea risale alla prima metà degli anni 60, quando suor Marianne e suor Margaret, si trovarono catapultate in una sorta di isola-lager per lebbrosi. La fede delle religiose però è più forte di qualunque difficoltà, perché per loro la gioia più grande «era vedere i pazienti che venivano dimessi. Potevano lasciare l'isola e tornare a casa con le ferite curate. È stato il potere del Vangelo e di Gesù Cristo che ci ha rese in grado di servire queste persone».

La Chiesa cattolica di Sorokdo, sta preparando un documentario sulle due «suore dei lebbrosi». E la contea dove sorge l'ospedale sta cercando di candidarle per il premio Nobel per la Pace.

R. L.

### ◆ Iraq: Villaggio attaccato

Alcuni cristiani sono stati colpiti guardia del villaggio di Teleskuf, nella piana di Ninive. Gli abitanti erano fuggiti nell'agosto 2014, con l'ascesa di Daesh, e da tempo il villaggio era tornato sotto il controllo dei Peshmerga e di volontari cristiani. Il patriarcato caldeo teme una escalation di attacchi jihadisti e una nuova ondata di sfollati.

### ◆ Pakistan: aiuto dei musulmani

Contadini musulmani raccolgono fondi per la costruzione di una chiesa cattolica. È il grande gesto di generosità di cui sono protagonisti gli abitanti di villaggio del Punjab, dove le famiglie cristiane sono solo otto, e la cappella è stata distrutta dalle piogge monsoniche. I cattolici hanno chiesto aiuto alla cittadinanza.

BREVI

## Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO**  
a soli 1.800,00 euro  
(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO  
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
CIOTOLA FIORI MISTI  
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO  
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

**SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO**  
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,  
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA  
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com

Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



# GIUBILEO REGIONALE DELLA FAMIGLIA

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

CAGLIARI 19 GIUGNO 2016  
SPAZIO FIERA - BASILICA N.S. DI BONARIA



**PROGRAMMA**

- 9.00 INIZIO ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE E SISTEMAZIONE NEI PADIGLIONI
- 10.15 Saluto di S.E. Mons. Mauro Maria Morfino vescovo delegato per la famiglia
- PREGHIERA COMUNITARIA anche con i bambini e i ragazzi
- 10.30 INTERVENTI
  - Lectio Divina proposta da S.E. Mons. Mauro Maria Morfino "Famiglia, luogo di Misericordia", con Testimonianze dei coniugi: Gabriella e Pierluigi Proietti e Antonella e Nicola Lops
- 11.30 Pausa
- 12.00 Interventi in sala
- 13.00 Pausa pranzo
- 14.30 Intrattenimento musicale: Concerto del gruppo BLACK SOUL
- 16.30 Pellegrinaggio dalla Fiera alla basilica di N.S. di Bonaria con ingresso dalla Porta Santa
- 17.00 Concelebrazione eucaristica con i vescovi della Sardegna
- 18.30 Partenze

**CONFERENZA EPISCOPALE SARDA**

Esposta al Museo del Duomo nello storico quartiere di Castello

## Una medaglia pontificia per commemorare l'Anno Santo

Sono in esposizione nelle sale del Museo diocesano del Duomo, in via Fossario, le medaglie ufficiali del Giubileo della Misericordia, presentate nei giorni scorsi a Cagliari.

Frutto del lavoro della scultrice Mariangela Crisciotti l'opera artistica è stata anche oggetto di un convegno celebrato nelle sale della Pinacoteca nazionale, alla Cittadella dei Musei.

Nel corso dell'appuntamento sono stati diversi gli interventi come quello di Maria Luisa d'Arienzo, già docente di Storia dell'arte all'università di Cagliari e presidente della Deputazione di storia patria per la Sardegna, che ha organizzato l'evento insieme alla diocesi di Cagliari.

Sulle medaglie commemorative del Giubileo è intervenuto anche Giancarlo Alteri, capo di gabinetto del Medagliere della Biblioteca ambrosiana di Milano, che ha aggiornato i presenti sulle emissioni relative al Giubileo del 2000.

Centrale nel convegno di venerdì scorso l'intervento della Crisciotti, che nonostante la giovane età, 33 anni, ha già raggiunto traguardi importanti negli studi e nelle sue realizzazioni.

Si è formata alla scuola d'arte del-

la medaglia all'Istituto Poligrafico e zecca dello stato, ed ha già avuto molti riconoscimenti da parte dei Papi. Basti pensare alle committenze di Benedetto XVI (quattro) e di papa Francesco (due).

Sabato scorso, invece, nella Sala delle Capriate del Museo diocesano, sono state esposte due medaglie, una in bronzo e una in argento, in ricordo del Giubileo della Misericordia, che resteranno in quella sala e dunque saranno fruibili dai visitatori che si recheranno in Castello.

«Nel corso della presentazione – afferma l'architetto Lucia Baire, direttrice del Museo – la scultrice

Mariangela Crisciotti ha raccontato come abbia scelto il suo lavoro, oltre a presentare i manufatti che resteranno esposti».

Alla mattinata al Museo erano presenti tra gli altri monsignor Arrigo Miglio, che ha proposto ai presenti una riflessione sul senso della Misericordia, e anche monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.

Per chi fosse interessato è possibile visitare il Museo del Duomo dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30, il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30.

I. P.



La cerimonia nelle sale del Museo del Duomo

La recente riapertura dell'Orto dei Cappuccini

## Restituito ai cagliaritari un altro pezzo di storia

Finalmente un luogo importante per tanti cagliaritari potrà essere fruibile a tutti.

L'Orto dei padre Cappuccini, sotto il colle di Buoncammino, è a disposizione dei visitatori.

Fu realizzato alla fine del '500 in quella che era un'area adibita ad orto per la coltura delle piante officinali, e al cui interno si trovavano alcune antiche cisterne di epoca romana.

Nel XVII secolo, quando la peste non dava tregua neanche a Cagliari, il magistrato della città ordinò che i morti di Castello, a due passi dall'Orto dei cappuccini, venissero tumulati in pozzi e cisterne, come quelli sotto Buoncammino.

Gli spazi dell'Orto nascondono la cavità utilizzate anche come cisterne, che con il tempo vennero impermeabilizzate, anche se recenti verifiche hanno dimostrato come le cavità subirono anche un ulteriore riadattamento a carcere, visti gli anelli di fissaggio delle catene riscontrabili a lungo le pareti. Le testimonianze presenti in questo spazio sono però molto antiche, come un graffito paleocristiano del IV dopo Cristo, opera probabilmente di un martire cristiano, detenuto prima di essere ucciso nei giochi dell'anfiteatro.



Il rinnovato Orto dei Cappuccini

Di certo l'apertura di questo nuovo spazio, a distanza di sei mesi dalla presentazione del progetto di rinnovo, offrirà un'opportunità in più a cagliaritari e turisti per sapere di più sulla storia della città e la sua evoluzione.

L'intervento ha interessato circa 4.000 metri quadri con una spesa di oltre 150mila euro, prevede la sistemazione della parte pianeggiante del sito confermando il disegno originario, con il restauro di quello che rimane dei muretti storici in pietra e di una piccola struttura di servizio.

Alberto Macis

## A Cagliari fruibili 80 siti per «Monumenti aperti»

Fine settimana all'insegna della cultura a Cagliari con la 20ª edizione di Monumenti Aperti, realizzata grazie alla rete creata di collaborazione fra Comune, scuole, istituzioni, imprese e mondo dell'associazionismo locale.

Sabato 14 e domenica 15 maggio, oltre 80 i luoghi di arte, cultura e architettura aperti in contemporanea a visitatori, turisti e cittadini. Cinquemila volontari, in massima parte studenti, che racconteranno le storie di ottantuno monumenti. Sei itinerari cittadini tra arte contemporanea, percorsi naturalistici di straordinario pregio e scoperta dei quartieri storici, undici scuole elementari, tredici medie inferiori e ventinove superiori coinvolte insieme a cinquanta associazioni e sessanta tra istituzioni e gestori pubblici e privati. E ancora, oltre ottanta tra concerti, spettacoli tea-

trali, letture, mostre e eventi speciali.

«Cagliari Monumenti Aperti 2016» festeggia un compleanno importante, quello delle prime venti edizioni. La Onlus Imago Mundi, organizzatrice della manifestazione, e l'Associazione Ipogeo vent'anni fa la creò: entrambe, insieme ai volontari e alle associazioni, rendono possibile questa festa dei beni culturali della città.

L'edizione 2016 coinvolgerà 45 comuni in Sardegna distribuiti in 5 fine settimana dal 23 aprile al 29 maggio.

Verranno aperti oltre 600 monumenti su tutto il territorio regionale. Il programma completo e tutte le informazioni sui monumenti e sulle attività sono consultabili nella Guida di Cagliari e sul nuovo sito della manifestazione [www.monumentiaperti.com](http://www.monumentiaperti.com).



## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA  
FORNITURE ASL · INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26  
(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

[www.audiomedicalcagliari.it](http://www.audiomedicalcagliari.it)

**PROVA**  
senza obbligo d'acquisto



# L'8xmille in persona.

[WWW.CHIEDILOALORO.IT](http://WWW.CHIEDILOALORO.IT)

